

# Due maestri che se ne vanno Cinema e Arte listate a lutto

*In pochi giorni muoiono prematuramente Maurizio De Benedictis e Piero Mocci. Avevano soltanto 70 anni, lasciano un vuoto enorme nel mondo della cultura*

di PIER PAOLO MOCCI

**I**l 23 agosto è venuto a mancare il professor Maurizio De Benedictis, il 31 l'artista Piero Mocci. Il primo era docente de "La Sapienza" del corso in Storia e Critica del Cinema, il secondo, oltre ad essere un pittore figurativo apprezzato, era diventato negli anni un esperto gallerista, scopritore di talenti, mecenate e filantropo. Maurizio De Benedictis è stato il docente universitario tra i più importanti de "La Sapienza", con oltre 25 anni di insegnamento e migliaia di studenti svezziati, divenendo negli anni un punto di riferimento per la scena cinematografica underground romana (lo ricorderemo con Mimmo Calopresti a Roma, al Cinema Aquila, domenica 12 settembre). Maurizio De Benedictis è stato il prof con cui mi sono laureato, e di cui sono stato amico in questi 20 anni, Piero Mocci era mio padre. Nel giro di una settimana entrambi sono stati stroncati improvvisamente da quella bestia disumana che è il cancro. Mai ci saremmo immaginati - amici e familiari in

primis - di dover fare i conti con la vita in maniera così ravvicinata, crudele nei modi che non lasciano speranza ma che mangiano e consumano

Personalità  
eccellenti, unite  
dalla passione  
per il cinema

corpi che spirano con dignità al cospetto di una malattia che rispetto e dignità non ha.

Due padri, anche se in modo diverso. Uno di studi e poi di amicizie e di lavoro (tanti i convegni organizzati insieme, l'ultimo lo scorso anno su Pasolini), l'altro biologico e al tempo stesso mentore. Due persone (e personalità affabili) che non erano solo mie figure di riferimento, benché principali. Ma lo erano per una enorme collettività. Maestri nella vita quanto nella professione che divulgavano attraverso le loro opere, le loro lezioni, i loro scritti, le loro azioni - anche sociali e politiche - e i loro dipinti. Due maestri che hanno segnato la vita e il destino di molti, dispensando le loro passioni che avevano - a loro insaputa - in comune: per il cinema, per l'arte, la

Hanno donato  
alla collettività  
la ricerca  
del bello

letteratura, la musica e la cultura, salvando dall'oblio di una vita ordinaria intere generazioni. Grazie a mio padre ho cominciato ad amare il cinema fin da bambino, vedendo film impegnati, classici, d'autore già dai 3-4 anni, preparando il campo e lasciando il testimone a Maurizio che avrebbe fatto il resto mettendo la ciliegina sulla torta con i suoi magistrali corsi universitari. Sulle conoscenze acquisite in quegli anni ho costruito la mia professione, ho riempito la vita scacciando noie e difficoltà, così come lo hanno fatto una moltitudine di perso-



A sinistra il professor Maurizio De Benedictis, docente di Storia e Critica del Cinema a "La Sapienza", a destra l'artista Piero Mocci



L'artista Piero Mocci durante una fase della lavorazione di una sua opera, a destra il suo capolavoro "Leggerezza"

ne, loro allievi e amici. Lo ha detto nei giorni scorsi a Venezia Paolo Sorrentino su quanto il (buon) cinema sia una piacevole distrazione. Tutti quei film visti rappresentano il bagaglio culturale di una conoscenza affascinante da usare come chiave per apprezzare il bello, per riconoscere sensibilità, per rimanere ammaliati - in un continuo gioco di rimando con altre forme espressive - con tutto il resto. De Benedictis e Papà, per citare un proverbio cinese, non ci hanno solo sfamato con il loro sapere e la loro gentilezza, ma ci hanno insegnato a pescare, fornendoci gli strumenti per capire e avvicinarci anche a Bernini, Bach o Mies van der Rohe.

## DE BENEDICTIS

Maurizio De Benedictis, orgogliosamente di origine irpina e tifoso dell'Avellino, è stato uno dei docenti più prestigiosi degli ultimi 25 anni. Il suo corso di laurea in Storia del Cinema era preso d'assalto, in epoca in cui gli assempi erano un vanto, da centinaia di studenti ogni semestre. Il suo modo di raccontare il cinema non era nozionistico e non si limitava alla stucchevole e didascalica analisi del film, il ruolo del montaggio o le ellissi temporali. Le sue lezioni erano davvero magistrali, spaziava con una oratoria unica costantemente nei campi dell'Arte, della Letteratura, della Storia e perfino della Politica, in un'appassionante continuità con il contesto nel quale un film o una cinemato-

grafia prendeva le mosse. Fu impossibile per tutti noi, assetati di vita e di conoscenze, non cadere nella morsa tentatrice di un uomo mite, colto, intelligentissimo, che non faceva mai pesare i suoi gradi pur facendosi rispettare in aula e in sede d'esame. Maurizio ci irretì nelle viscere facendoci scoprire bellezza e cultura, anche nelle sue forme più "semplici" e popolari, come l'intrattenimento alla maniera hollywoodiana degli anni d'oro, con i grandi autori brillanti Capra e Cukor costanti punti di riferimento di un'America raccontata in tutte le sue contraddizioni. Irripetibili e meravigliose, godimento assoluto, le lezioni sulle Avanguardie, specie l'Espressionismo Tedesco che, in ambito cinematografico, diede vita non solo a capolavori, ma dettò stilemi validi ancora oggi a 100 anni di distanza. I primi piani di Pabst in *Lulù* o la *Giovanna D'Arcod* di Dreyer sono ancora oggi esempi attoriali di riferimento. L'Espressionismo, ci raccontava, ha dato un senso al ruolo dell'attore, siglando un patto definitivo con il gioco della macchina da presa: puoi fare il metodo Strasberg, quello Stanislavskij, applicare Peter Brook o Grotowski alla settima arte, ma non puoi prescindere dall'espressività, più o meno marcata di un volto a significare uno stato d'animo. O come il cinema di Pietro Germi fosse influenzato da scrittori come Gadda e Moravia.

Tra i tanti allievi del professor

De Benedictis, solo per citare alcuni miei compagni di studi nei primi anni 2000, vanno segnalati produttori, attori o registi, tra cui Simone Isola, Carolina Crescentini, Elisa Amoruso, Jasmine Trinca, Laura Bispuri, Luca Sciavoletto, Giuseppe Gagliardi.

Maurizio De Benedictis ha scritto decine di saggi su Pasolini, Fellini, Jean Genet, Ejzenstejn e numerosi altri, oltre a romanzi e un documentario su Fellini. Aveva scritto un film che avrebbe dovuto girare con Stefano Urbanetti, collaboratore di Sergio Citti, ma che purtroppo non ha fatto in tempo a realizzare.

## PAPÀ

Piero Mocci era un artista, le cui opere sono state esposte negli Stati Uniti e in molti altri paesi del mondo. Il suo tratto, figurativo, era ed è assolutamente pervaso di riferimenti cinematografici, la sua era una poetica sognante, con omaggi più o meno espliciti a Federico Fellini, tra i suoi registi preferiti. Un quadro immortalava l'iconica sciarpa rossa del regista di *Amarcord* appesa ad una balaustra, in un costante rimando con il "palcoscenico della vita" in cui separava nettamente non tanto la realtà dalla finzione, ma la realtà dal sogno, dall'immaginario e infinito. Nelle sue opere cambiavano i soggetti, ma erano costantemente presenti elementi simbolici come stelle, luna, paesaggi notturni, orizzonte e, in primo piano, scacchiere, terrazzi, palcoscenici,

qualsiasi cosa potesse dividere il reale, il tangibile, dall'idillio leopardiano per antonomasia, l'infinito appunto. Amava dire "La luna è il posto dove vanno a finire le cose che perdiamo", riferendosi ovviamente, con Ariosto, ai ricordi, alle persone care, agli anni passati, a quello che conta e che crediamo di perdere per sempre. Negli anni 70 mio papà disegnava locandine per gli attori emergenti della scena off romana, nelle cantine in cui si esibivano i giovani Verdone, Troisi, Benigni, compresi Memé Perlino e il gruppo di comici de La Zavorra, futuri allievi di Gigi Proietti. Tra i suoi meriti quello di aver scoperto tanti talenti, tra questi Valerio De Cristofaro, oggi artista riconosciuto e apprezzato, i cui quadri raffiguranti spesso star del cinema classico (rivisitati e personalizzati) sono esposti perfino a Dubai. Alla sua scomparsa gli hanno reso omaggio con parole d'affetto, oltre alle tantissime persone comuni, l'ex sottosegretario all'Interno Marcella Lucidi, l'attore Massimo Ghini e l'ex sindaco di Roma, Walter Veltroni, memore quest'ultimo della sua attività artistica e culturale evidentemente considerata pregevole. Piero Mocci fu tra i fautori della rinascita del cinema Farnese di Roma nel 2006 dopo molti anni di chiusura, collaborando con l'attuale proprietario e direttore Fabio Amadei, proprio sotto l'amministrazione veltroniana.

Il destino ha voluto che, nel giro di una settimana, perdessi due maestri di questo tipo, due persone a me molto care, imprevedibili punti di riferimento sia nella vita sia nella professione. In realtà non solo io ho perso degli affetti, ma tutta la comunità ha dovuto dire addio a due personalità di enorme rilievo culturale (entrambi appena 70enni). L'industria del cinema probabilmente ignora quante migliaia di spettatori ha coltivato grazie all'opera pedagogica del professor De Benedictis. Così come l'arte non può sottrarsi dal riconoscere il merito di un artigiano le cui opere, forse, non valevano centinaia di migliaia di euro ma la cui poetica ha costantemente stimolato la ricerca del bello. Una persona che, perfino trascurando gli affetti più intimi, ha speso la vita aprendo la sua bottega a curiosi, appassionati e apprendisti. Di certo sia il primo sia il secondo hanno dedicato la propria esistenza votata alla passione per quel che facevano, insegnando cinema, arte, cultura, letteratura e quindi diffondendo ed educando l'individuo alla bellezza. Due punti di riferimento, questo è quel che sono stati e hanno dato alla collettività Maurizio De Benedictis e Piero Mocci. Ci hanno donato - oltre alle loro opere letterarie e artistiche - la loro intuizione, la loro ossessione, la loro missione, trasmettendo entusiasmo e stimolando in noi le corde profonde della sensibilità, attraverso il racconto dell'arte e della cultura, sul campo, in aula e in galleria. Il dolore per la perdita di entrambi è notevole. Rimane la consapevolezza del privilegio di essere stati loro figli, allievi e amici.